

Anno 14 n° 1 - 10 Gennaio 2021



7 giorni di Circo

magazine del Club Amici del Circo



C.A.de.C.
(Club Amici del Circo)

Settimana n.2 – SOMMARIO

Presidente: Francesco Mocellin

Consiglieri: Cristiano Carminati
Flavio Michi
Francesco di Fluri
Geronimo Vercillo
Roberta Giordano

Segretario: Gino Rossi

Per le modalità di iscrizione al Club Amici del Circo contattare
segreteriaacadec@gmail.com

7 Giorni di Circo, è il magazine che raccoglie tutti i post del sito www.amicidelcirco.it dell'ultima settimana ed è disponibile ogni domenica in formato pdf utilizzabile per la stampa.

Per ricevere 7 Giorni di Circo in modo automatico premi qui ["7 Giorni di Circo"](#)

In copertina **Ekaterina Abakarova**
(Circo Knie - Chur - 10 Ottobre 2020)
Foto F. Michi

Realizzazione
Gino Rossi

www.segreteriacadec@gmail.com

Le forbici di Rai3 – pag.4

E' uscita 'Sette giorni di Circo' - 3 Gennaio 2021 – pag.6

Cinque elefanti scorrazzano nelle vie di Torino – pag.6

Colle del Moncenisio: era il 1959 quando l'elefante Jumbo fece il percorso di Annibale – pag.9

Phineas Taylor Barnum, l'inventore del The Greatest Show on Earth: un circo a tre piste con quattro palcoscenici – pag.10

Brigitta Boccoli dalla tv al circo omaggia la suocera defunta: "Una grande" – pag.11

Udine piange la morte di Toni Zavatta – pag.12

Tournée di Luciano Ricci e Gianluigi Gianini – pag.13



Le forbici di Rai3

06 Gennaio 2021



Sergey Nesterov e una delle cinque tigri bianche che lavorano con lui (fonte: circusfan.eu)

Sotto il tendone del circo: perplessi

La terza rete televisiva italiana ha censurato anche quest'anno i numeri con gli animali selvatici dalla trasmissione del Festival Internazionale del Circo di Montecarlo. I telespettatori così non solo non hanno visto la splendida esibizione del domatore russo Sergey Nesterov, un autentico fuoriclasse, ma non hanno nemmeno saputo che ha vinto il secondo premio. La Principessa Stéphanie di Monaco, indignata, ha negato alla televisione tedesca il permesso di montare il filmato del Festival senza i numeri con gli animali.

MONTE-CARLO - Rai3 il 24 e 31 dicembre, con repliche il 26 e il 2 gennaio, e complessivamente buoni ascolti, ha trasmesso la quarantaquattresima edizione del Festival Internazionale del Circo di

Monte-Carlo. Un appuntamento piacevole, che si ripete ogni anno nel periodo delle festività natalizie, e che è una delle rare occasioni – anzi l'unica – durante tutto l'anno di vedere in televisione uno spettacolo, e un ottimo spettacolo, di circo. Tutto bene dunque. Nemmeno per sogno. Perché le perplessità sono molte e non proprio irrilevanti. Vediamole.

Prima perplessità: la televisione italiana trasmette un Festival molto importante, il più importante del mondo, e questo è bene, ma lo trasmette quasi un anno dopo (!) che questo si è svolto, e questo è malissimo. Per l'esattezza, lo trasmette undici mesi e otto giorni dopo: la quarantaquattresima edizione andata in onda il 24-26-31 dicembre 2020 e 2 gennaio 2021, era andata in scena sotto l'elegante chapiteau di Fontvieille dal 16 al 26 gennaio 2020.

Seconda perplessità: poco male, per carità, lo spettacolo anche se vecchio è sempre buono. Ma la colpa sarebbe di minore entità se almeno correttamente lo avessero detto, o almeno scritto da qualche parte. Nessuno invece lo spiega, e non c'è alcuna scritta, sembra anzi – e forse si vuol far credere proprio quello – che lo show vada in onda in diretta, mentre lo stai guardando. Ma non è carino far credere una cosa per un'altra, nemmeno se si tratta di circo.

Terza perplessità: non si vedono mascherine né ci sono distanziamenti. E questo è ovvio, dato che lo spettacolo è stato registrato lo scorso gennaio, cioè prima dell'arrivo della pandemia. Ma diversamente da tutte le altre trasmissioni in cui compare la scritta che informa lo spettatore che la trasmissione è stata registrata in precedenza, in questo caso non compare alcuna scritta.

Quarta perplessità: in questa trasmissione non si vedono i numeri con gli animali esotici e selvatici (o feroci, se preferite), che pure erano presenti in pista al Festival, ed erano ottimi numeri che avevano ricevuto molti applausi (dalle forbici censorie della Rai si salvano solo i cani e i cavalli). Frutto perverso, questo, avanzato da una precedente gestione della rete (Dariolina Bignardi), di cui si fatica a ricordare le imprese.

Quinta perplessità: questo fa sì che gli spettatori non vengano a sapere (ma forse è meglio non dirglielo), che all'ingresso dello chapiteau c'è un grande cartello che raccoglie ogni sera migliaia di firme da parte del pubblico che affolla gli spettacoli, in calce a una petizione promossa personalmente dalla Principessa Stéphanie di Monaco nella sua veste di Presidente del comitato organizzatore del Festival, per consentire ai circhi di continuare a presentare i numeri con gli animali, nel dovuto rispetto delle regole, che magari non tutti conoscono, ma che esistono.

Sesta perplessità: questa stessa censura ottiene anche l'effetto che i telespettatori non possano ammirare uno splendido numero di gabbia in cui il domatore russo Sergey Nesterov, piedi scalzi e mani nude, gioca, bacia, abbraccia e carezza le sue splendide cinque tigri bianche e la sua leonessa, in un numero dolcissimo che mostra in tutta evidenza un rapporto di complicità e di affetto, se non anche di amore puro, tra l'uomo e l'animale.

Settima perplessità: per lo stesso motivo, il pubblico televisivo non viene nemmeno a sapere (probabilmente perché anche questo non è educativo), che il domatore russo Sergey Nesterov con le sue tigri è stato

premiato con il Clown d'Argento, vale a dire il secondo posto, da una competentissima giuria internazionale di esperti del settore.

Ottava perplessità: altre forbici, stavolta magari non per motivi censori ma di tempo, non fanno sapere ai telespettatori i nomi di tutti i vincitori. Ne cancellano addirittura 8 su 11 (!), dando conto solamente di 1 oro (Knie), 1 argento (Ayala), 1 bronzo (Efimov). In realtà, gli ori erano 3 (oltre ai Knie, i Tuniziani e i Martinez Brothers), gli argenti 4 (oltre agli Ayala, Nesterov appunto, i Dandies, Shandong), e 4 anche i bronzi (oltre agli Efimov, i Bingo, gli Zola, i Flash of Splash). Più che un errore, una scorrettezza. E un pessimo servizio reso a una corretta informazione.

Nona perplessità: una presentazione adeguata è da sempre una chimera, e pazienza. Bisognerebbe almeno chiedere a quelle signorine, di cui ignoriamo meriti e competenze, che di tanto in tanto si avvicinano (con modeste fortune peraltro) alla conduzione, di evitare per favore, se possibile, il ricorso a sgangherate risatacce al pari di proflui di esclamazioni fuori controllo da festival delle banalità, del tipo «fantastico!», «straordinario!», «meraviglioso», «incredibile!», «stupefacente» e vai così. Per fortuna che da qualche anno almeno i testi, affidati alle cure dello storico del circo Alessandro Serena, sono puntuali e corretti.

Decima (e ultima, per non infierire), perplessità: par di capire, *rebus sic stantibus*, che il futuro del circo in tivù, quantomeno quello del Festival di Montecarlo, non sarà così roseo. Al Principato, dove non nascondono l'irritazione, sembrano orientati a rivedere gli accordi con le televisioni, se queste continueranno a tagliare i numeri con gli animali. È già successo con la Germania, potrebbe accadere anche con l'Italia. Quando ho parlato del problema con la Principessa Stéphanie di Monaco, nel corso di un'intervista per la rivista *Circo* nel suo studio privato sulla Rocca di Monte-Carlo, mi ha detto indignata: «La televisione tedesca ci ha chiesto di montare il filmato del Festival senza i numeri con gli animali. Ci siamo rifiutati. Ciascuno a casa ha il suo telecomando, e se non vuole vedere gli animali al circo, può cambiare canale. Ma non può impedirlo a tutti quelli che invece li vogliono vedere».

La posizione della Principessa sulla questione è molto netta. «Ciascuno ha il diritto di avere la propria opinione, e vanno rispettate le opinioni di tutti. Del resto non sarebbe normale, e nemmeno giusto, che la pensassimo tutti allo stesso modo. Ma nessuno ha il diritto di imporre la propria opinione agli altri. Allo stesso modo, è un diritto sacrosanto di ciascuno andare a vedere gli spettacoli che preferisce. Non esiste che una minoranza di persone tenti di imporre il proprio modo di pensare. Non è democratico in un Paese civile. C'è una grande maggioranza di persone a cui piace andare a vedere il circo con gli animali, e nessuno può e deve impedirglielo. Purtroppo invece vengono spesso ascoltate di più, anche su internet, le voci di protesta, che spesso sono false e offensive, e rasantano il fanatismo».

Tranquilli, comunque. Per il prossimo Natale il problema non si pone. È già stato risolto. Da qualcun altro. Perché avrebbe dovuto andare in onda il Festival del gennaio di quest'anno, un Festival che invece, per forza di cose, è stato cancellato. Se ce la faremo, ci rivedremo, non in tivù ma dal vivo, a Monte-Carlo nel 2022, intorno alla pista circense più famosa del mondo, dal 20 al 30 gennaio. E ci saranno molti animali, ça va sans dire. Fate attenzione, state sani e sicuri. W il circo.

LA PAGELLA

Rai3. Voto: 5

Daria Bignardi. Voto: 4

Alessandro Serena. Voto: 7

Sergey Nesterov. Voto: 8

Festival Internazionale del Circo di Montecarlo. Voto: 8

Principessa Stéphanie di Monaco. Voto: 8,5

di Roberto Bianchin

da **ilridotto**

Innanzitutto complimenti a Roberto Bianchin che sa scrivere bene ed è competente in materia circense. Bravo!

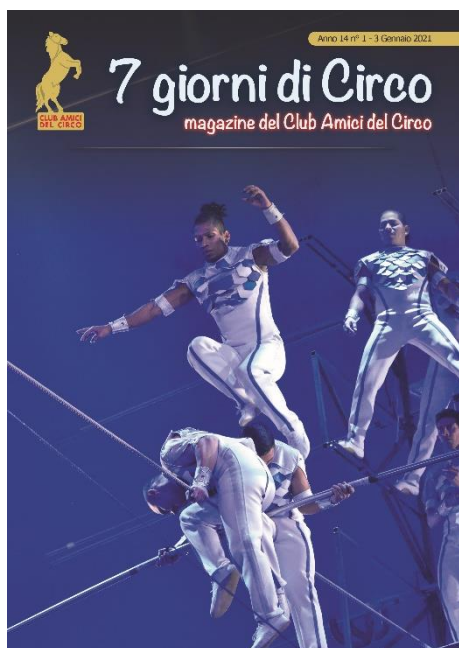
Vorrei dire, però, precisando, che ogni tanto compare la scritta 'Programma registrato prima del Dpcm del 26 Ottobre 2020', ma solo per poco tempo e solo nella serata trasmessa il 24 dicembre.

Forse, nella serata trasmessa il 31 Dicembre l'avevano messo sul numero di tigri di Sergey Nesterov, che poi hanno tagliato!

I testi relativi alla materia circense sono buoni, ma sentir presentare il 'doppio salto mortale e mezzo in plancia in doppia piroetta' di Renato Fernandes (e non Renato Tuniziani!), unico al mondo ad eseguirlo, come 'doppia piroetta con presa alle gambe' è semplicemente allucinante e la presa parrebbe un'altra...

E' uscita 'Sette giorni di Circo' - 3 Gennaio 2021

06 Gennaio 2021



Come ogni settimana è uscita 'Sette giorni di Circo', la Newsletter del Club Amici del Circo!

In copertina la Troupe Gerlings (Circo Knie - Chur - 10 ottobre 2020) in una foto di Flavio Michi

Nella nostra newsletter trovate anche il Quick Response Barcode. Si tratta di un codice posto accanto ai link tramite il quale potrete visualizzare il video o la galleria fotografica direttamente dal telefono o dal tablet. Stampate quindi la nostra newsletter, scaricate sul vostro dispositivo l'applicazione del QR Barcode, e quando vorrete rivedere un video, per esempio, puntate sul codice e guardatelo!

Non perdetevi le tourné curate da Luciano Ricci e Gianluigi Giannini.

Se non ricevete ancora la nostra Newsletter scrivete a clubamicidelcirco@gmail.com

Cinque elefanti scorrazzano nelle vie di Torino

06 Gennaio 2021

6



L'anno 1926, secondo l'oroscopo cinese, è dedicato alla tigre ma per Torino pare iniziare sotto il segno dell'elefante.

"La Stampa" di sabato 2 gennaio, nella sua rubrica *Giornali e riviste*, parla di elefanti citando lo scrittore britannico Rudyard Kipling (Bombay, 1865 - Londra, 1936), autore di una quantità di storielle che li vede come protagonisti giovali e burloni, per narrare che a Presburgo (l'odierna Bratislava) l'elefante pazzo di un circo ha scoperto la cassetta degli incassi della giornata e ha

inghiottito tutte le banconote. Il caso di un elefante divoratore di biglietti di banca come una cocotte (escort) non è unico - prosegue "La Stampa" - lo ha descritto anche Ugo Le Roux in un suo volume sui circhi equestri.

Il quotidiano torinese torna a parlare di elefanti domenica 24 gennaio, quando annuncia una serie di manifestazioni promosse dalla *Famija Turineisa* nel mese di febbraio, con Gianduja protagonista, che culmineranno domenica 14 febbraio con una fantastica sfilata di gala, con la partecipazione anche di «elefanti autentici».

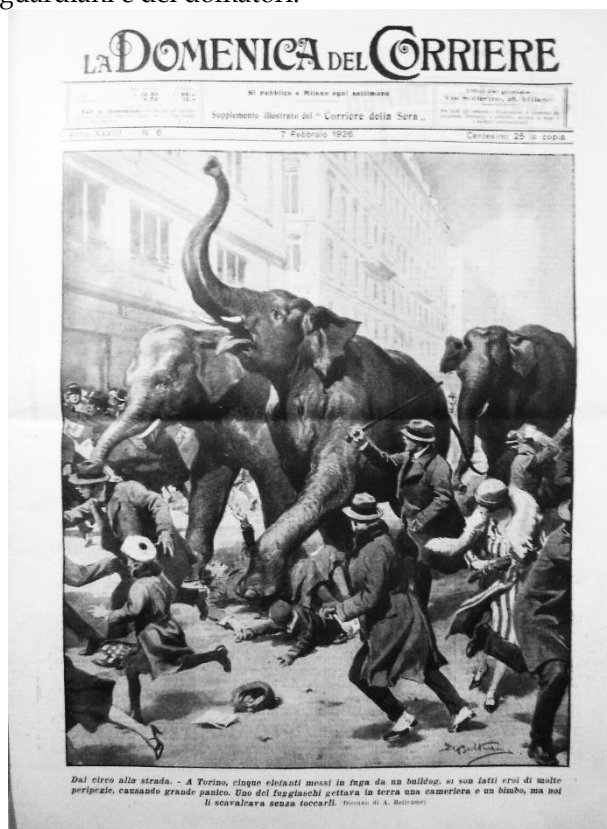
E proprio quella domenica 24 gennaio, mentre i torinesi leggono di questo «fantastico corso di gala», cinque elefanti scorrazzano effettivamente nelle vie di Torino, nel quartiere Borgo Nuovo, quello che ha come asse centrale via Mazzini.

Ecco il racconto de "La Stampa" di lunedì 25 gennaio, sotto il titolo *La scorribanda di cinque elefanti nelle vie cittadine*:

Come avvenne la fuga

Cinque elefanti appartenenti al circo equestre Kludsky, che agisce al Teatro Balbo, sono sfuggiti ieri, circa le 15, ai loro guardiani, che li tenevano momentaneamente fermi dinanzi al teatro: e con la loro fuga, improvvisa e spaventata, hanno causato grande allarme e qualche incidente. Gli elefanti sono custoditi in una delle gallerie dello Stadium, e poco prima dello spettacolo vengono condotti in gruppo al teatro. Di solito

sono sciolti, poiché, come è noto, sono animali molto mansueti e obbediscono docilmente ai comandi dei guardiani e dei domatori.



Il gruppo dei voluminosi quadrupedi era appena giunto e sostava per pochi istanti nel largo di via dei Mille, allorché un cane bulldog cacciatosi in mezzo agli elefanti suscitò il clamoroso pandemonio. Il cane che era slegato e senza museruola, si gettò contro uno degli elefanti e cercò di morderlo alla proboscide e ad una zampa. Forse riuscì veramente a pungerlo coi denti, poiché l'animale fece uno scatto e si diede subito a fuggire. Il suo scatto fu come un allarme anche per gli altri elefanti, che si sbandarono subito, prendendo la corsa in direzione diversa, liberi di se stessi.

Sulla piazza era un po' di gente, che è solita assistere all'ingresso degli elefanti in teatro e che fuggì spaventata dal contegno minaccioso degli elefanti. I guardiani vivamente sorpresi del fatto impreveduto, cercarono di trattenere gli elefanti chiamandoli per nome - Jumbo, Bombay, Calcutta, Sumatra e Butan - e correndo ad attraversare loro la strada.

Sul portone della casa che è posta proprio dinanzi al teatro, il numero 6 di via dei Mille, era una donna, ferma ad osservare la sfilata delle bestie. Allorché avvenne lo sbandamento la donna ebbe la sgradita avventura di vedersi presa di mira da uno degli elefanti. L'animale non si curava di lei: cercava riparo nel portone. La donna tentò di chiudere il portone e poi la porta a vetri dell'atrio: ma il bestione riuscì ad entrare egualmente, infranse mezza la porta a vetri, urtò la donna, facendola cadere a terra, ed andò a cacciarsi nell'angusto vano di una scala che scende in cantina.

Se il passaggio della scala fosse stato abbastanza largo, la bestia sarebbe andata certamente nel sotterraneo: ma a metà della discesa, forzando il passaggio troppo piccolo, col corpo di grandezza superiore, rimase stretto e compresso tra i muri e la bassa volta, non riuscendo più a muoversi né avanti né indietro. I guardiani del circo accorsero subito e riuscirono a trarlo da quella posizione con l'aiuto di due cavalli. Questo elefante fu quindi immobilizzato e condotto al sicuro.

La donna gettata a terra rimase contusa al ginocchio destro e al volto. Essa è certa Paola Martina di 62 anni, cuoca, abitante in corso Vittorio Emanuele 5. Fu subito condotta all'ospedale San Giovanni e medicata dal dottore di guardia che la giudicò guaribile in 12 giorni.

Altri tre elefanti fuggirono uno dopo l'altro verso via Carlo Alberto. Dopo poche decine di metri si erano ricongiunti in gruppo. Al loro passaggio la gente fuggiva in gran fretta, e qualcuno emetteva grida di paura. Giunti dinanzi al numero 10 di via Carlo Alberto, si trovarono davanti un uomo che per ripararsi entrò nel portone. Egli è certo Giorgio Brarda, abitante in via della Fucina 12. Invece di sfuggire agli elefanti il Brarda

se li tirò dietro. I tre bestioni infatti, uno dopo l'altro entrarono nel portone e presero le scale. Il Brarda scappò fino al quarto piano della casa: gli elefanti si fermarono in capo alla prima scala. Si trovarono davanti un cancelletto e non andarono oltre.

I guardiani giunsero subito alle loro calcagna e li ammansirono, chiamandoli per nome ed anche pungendoli, li riportarono in istrada e quindi in teatro. Seppure l'irruzione nel portone non fu molto violenta, i pesanti animali danneggiarono la ringhiera della scala e un gradino. Ma causarono un incidente più grave nei primi passi di fuga.

All'angolo di via dei Mille con via Carlo Alberto, dinanzi al caffè Balbo, uno degli elefanti urtò una giovane domestica che teneva per mano un bambino e la travolse fra le sue zampe. Per buona fortuna non la calpestò. La domestica è certa Teresa Giotto di 22 anni, abitante in via Vassalli Eandi, 31. Essa riportò contusioni ed escoriazioni multiple alle gambe ed alla faccia; fu medicata poco dopo all'ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

La caccia al quinto fuggitivo, Jumbo, fu più lunga e movimentata. All'inseguimento parteciparono i guardiani, il direttore del circo Carlo Kludsky, i domatori Rodolfo Kludsky e Waldemar Henner, il vice-brigadiere delle guardie Giulio Brusasco, la guardia Formini, ed altri agenti al comando del maresciallo dei carabinieri Selvi, comandante la stazione di via dei Mille, il quale accorse per il servizio d'ordine.

L'elefante percorse un lungo tratto di strada, passando per le vie Carlo Alberto, Cavour, San Massimo, Ospedale e delle Rosine. In via delle Rosine si fermò un momento, tornò sui suoi passi e svoltò, poco più innanzi, in via della Rocca. Ma neppure questa strada gli piacque e stava per ritornare in via Ospedale, quando gli giunsero intorno con alcune automobili da piazza i domatori del circo. Questi si fecero prestare una grossa fune da una signora delle case vicine e legarono Jumbo ad una zampa.

Intanto con una automobile si recavano a prendere le catene e nel giro di pochi minuti riuscirono a legare solidamente l'elefante. Piano, piano, con un lungo codazzo di bambini e di curiosi adulti, il fuggitivo venne ricondotto al teatro insieme coi compagni arrestati prima di lui. Jumbo fece la sgroppata maggiore, spaventando più gente e provocando maggiori apprensioni [...]

La scorribanda durò complessivamente un'ora circa. Al momento del loro «numero», al centro dello spettacolo pomeridiano, gli elefanti erano di nuovo in teatro: ma portati nel circo essi «lavoravano» svogliatamente e in qualche momento si rifiutarono di compiere gli esercizi. Tutti e cinque apparivano ancora vivamente eccitati. Poco dopo furono ricondotti allo stallaggio nello Stadium [nell'area che oggi ospita l'istituto "G. Sommelier", il liceo scientifico "G. Ferraris" e la Facoltà di Ingegneria del Politecnico, N.d.A.]

A questa cronaca fa seguito un brillante pezzo di colore a firma Emme (Ercole Moggi) dal titolo *Caccia grossa nelle foreste vergini di Borgo Nuovo* che omettiamo perché datato e non aggiunge elementi significativi alla vicenda.

Concludiamo ricordando che una avventura del genere è stata immortalata da due settimanali illustrati coevi, la "Illustrazione del Popolo" (supplemento della "Gazzetta del Popolo") e la più nota "La Domenica del Corriere" entrambe di domenica 7 febbraio 1926. Le due tavole a colori, ambientate in una Torino un po' onirica, presentano due diversi momenti della scorribanda elefantiaca.

La tavola di Alfredo Ortelli, su la "Illustrazione del Popolo", ha questa didascalia:

«A Torino cinque elefanti di un Circo, a causa di un cane che si avventò contro di uno, sfuggirono ai loro guardiani atterrando qualche passante e spargendo il panico nelle vie. Tre di essi finirono per infilare le scale di una casa dove vennero ripresi».

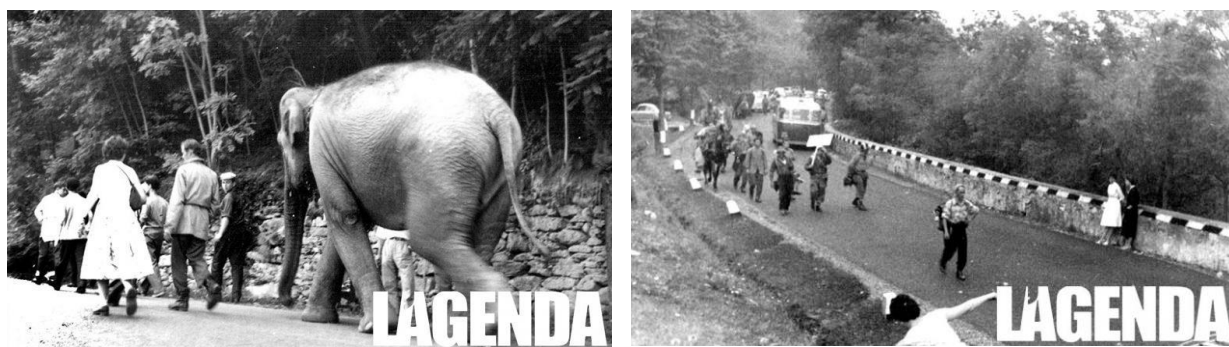
Su "La Domenica del Corriere" Achille Beltrame ritrae il momento in cui uno degli elefanti travolge senza gravi conseguenze una giovane domestica con un bambino per mano:

«Dal circo alla strada. - A Torino, cinque elefanti messi in fuga da un bulldog, si son fatti eroi di molte peripezie, causando grande panico. Uno dei fuggiaschi gettava in terra una cameriera e un bimbo, ma poi li scavalcava senza toccarli».

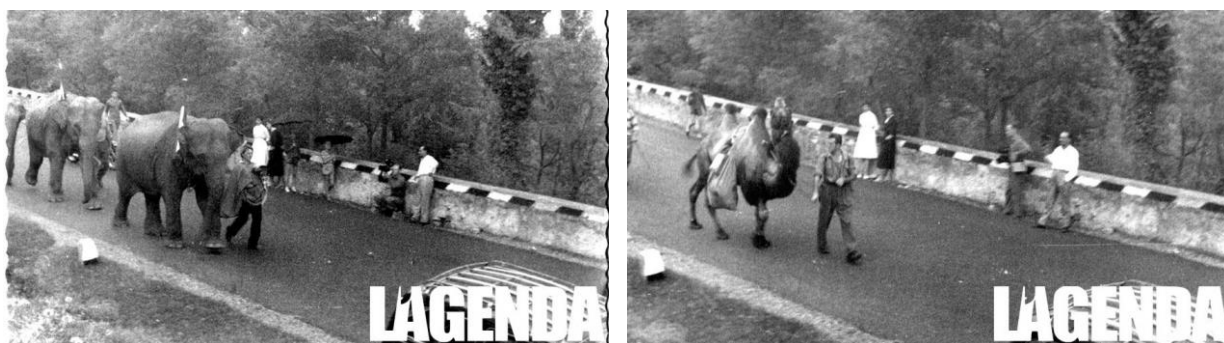
di Milo Julini
da **giornalelavoce**

Colle del Moncenisio: era il 1959 quando l'elefante Jumbo fece il percorso di Annibale

08 Gennaio 2021



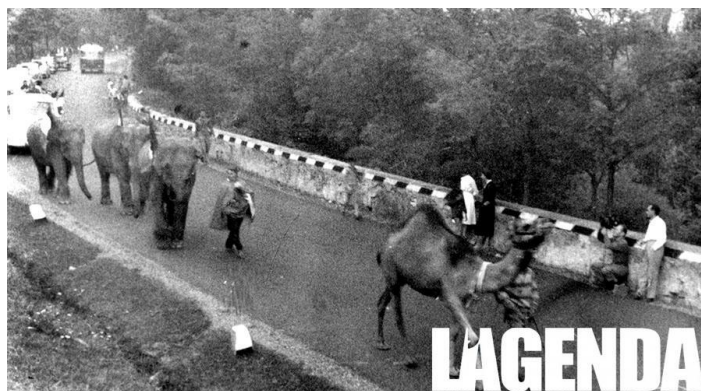
Nello stesso anno anche gli elefanti del Circo di Darix Togni passarono in Valsusa
MONCENISIO – Era il 1959 e un elefante valicò le Alpi al Colle del Moncenisio. Sulle orme di Annibale, questa la speranza dei valsusini. L'elefantessa indiana si chiamava **Jumbo**. Ecco l'avventura di un gruppo di inglesi, con a capo il ventiseienne John Hoyte, finanziata dal quotidiano News Chronicle: la **British Alpine Hannibal Expedition**. La missione voleva dimostrare il passaggio di Annibale per il Col Clapier. Il colle fu quasi raggiunto, ma, essendo il sentiero piuttosto impervio, il veterinario oppose il suo veto e la spedizione dovette deviare ed accontentarsi del Passo del Moncenisio. Jumbo aveva undici anni ed era ospite dello Zoo di Torino. La lunga passeggiata la divertì e le fece perdere più di 200 chilogrammi, donandole una forma smagliante quando transitò trionfante sotto l'arco di Augusto di Susa.

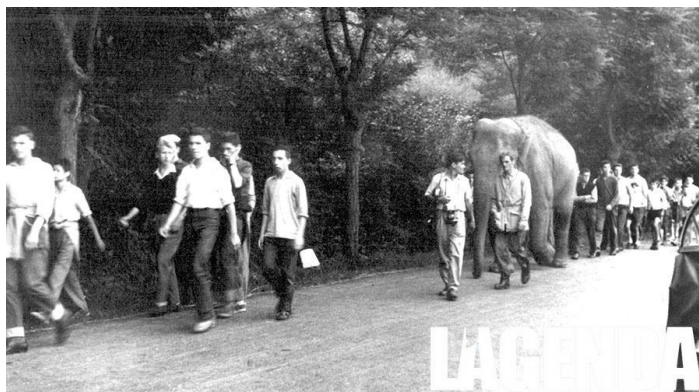


9

AL SESTRIERE

Nel mese di agosto dello stesso anno tre elefantesse del **Circo di Darix Togni** raggiunsero e superarono il **Col Clapier** partendo dalla Valle Clarea. Percorrendo una mulattiera precedentemente risistemata da una squadra di operai, per poi rientrare a Susa dopo aver trascorso la notte a 2300 metri sul versante francese, al tepore di grandi fuochi. Questi risultati, ben presto ignorati, non misero fine alle discussioni, ed alle ipotesi più varie. Sul percorso seguito dagli eleganti del conquistatore cartaginese. E via le polemiche. Poi l'annuncio del ritrovamento al Sestriere, nel giugno del 1944, di una zanna di elefante, in parte consumata dal tempo rafforzò l'idea del Colle come passaggio.



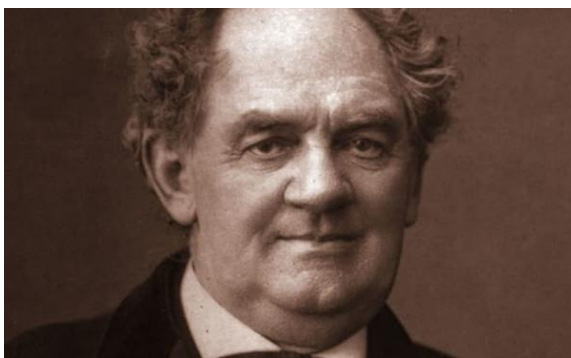


da [lagendanews](#)

10

Phineas Taylor Barnum, l'inventore del The Greatest Show on Earth: un circo a tre piste con quattro palcoscenici

08 Gennaio 2021



Phineas Taylor Barnum è stato un imprenditore e circense degli Stati Uniti. Nato il 5 luglio 1810, è morto a Bridgeport nel 1891.

E' appunto ricordato soprattutto per la capacità di attrarre spettatori al **Ringling Bros** e al **Barnum & Bailey Circus**, grazie ad un'intensa pubblicità murale e giornalistica. **La sua carriera fu costellata da polemiche e processi**, che suscitano ancora più interesse intorno ai suoi spettacoli, che raggiunsero l'apice quando **Barnum denunciò se stesso come mistificatore**. **Barnum divenne famoso per aver**

creato l'American Museum nel 1842, che fu distrutto due volte da un incendio, e il circo chiamato The Greatest Show on

Earth nel 1872, un enorme circo a tre piste e con ben quattro palcoscenici, che poteva ospitare 20.000 spettatori, anch'esso distrutto in un incendio.

Nel 1880 **si unì al suo più temibile rivale, James Anthony Bailey**, formando **un'enorme struttura** dove trovarono lavoro oltre mille persone, artisti compresi, **oltre a trenta elefanti e un grande numero di cavalli, leoni, orsi, e così via**. Nel suo **celebre circo** i numeri e le attrazioni erano talmente vari che ce n'era davvero per tutti i gusti. Nel 1835 presentò **una donna afroamericana, Joyce Heth**, come **la ex nutrice del presidente George Washington**, ancora in buona forma nonostante **i suoi 161 anni dichiarati**. Tra le altre sue attrazioni, si ricordano **lo scheletro di Cristoforo Colombo, il Gigante di Cardiff e la sirena delle isole Figi**. Questa caratteristica rese **celebre l'effetto Barnum**.

da [corrieredellumbria](#)

Brigitta Boccoli dalla tv al circo omaggia la suocera defunta: "Una grande"

08 Gennaio 2021



Brigitta Boccoli, è stato uno dei volti più apprezzati nel piccolo schermo negli anni '80. Bella, bionda, ora super mamma ha tolto i panni della soubrette per dedicarsi ai numeri da circo

Sorella minore di **Benedicta Boccoli**, **Brigitta** - classe 1972 - è stata negli anni Ottanta e fino ai primi anni Novanta una delle showgirl più amate e chiacchierate della televisione italiana.

Il suo esordio sul grande schermo nel 1982 in **Manhattan Baby**, regia di **Lucio Fulci**. Quindi negli anni successivi è stata protagonista di **La ragazza dei lillà** e **Com'è dura l'avventura**, regia di **Flavio Mogherini**. Nel 1991 è nel cast di **Nostalgia di un piccolo grande amore**, regia di **Antonio Bonifacio**. Interpreta quindi in anni più recenti **Gli angeli di Borsellino**, regia di **Rocco Cesareo**. Viene infine diretta da **Carlo Vanzina in Olè**.

Diverse sono le sue apparizioni nella fiction, a partire da **Ricominciare nel 2000** e quindi in **13 episodi di Una donna per amico**, l'anno dopo. Entra a far parte del cast di **Cuori rubati** e recita in un episodio di **Don Matteo**.

In televisione, si fa conoscere come valletta per ben quattro anni di **Domenica In**, quindi in una serie di programmi, ultimo dei quali proprio **Reality Circus**, nel 2006.

Attrice anche teatrale, è da diverso tempo lontana dai riflettori televisivi. Ha anche avuto un breve passaggio nella musica, interpretando **Stella**, brano cantato con **Benedicta Boccoli**. La canzone scritta da Jovanotti e prodotta da Claudio Cecchetto ha partecipato senza grande fortuna al **Festival di Sanremo 1989**.

Brigitta Boccoli: "Maira Orfei, è stata una grande suocera"

Ebbene sì, Brigitta Boccoli, ha tolto i panni della showgirl per amore. Moglie di **Stefano Nones Orfei**, figlio di **Maira**, che di mestiere è domatore di leoni e artista circense, per amore del marito ha abbracciato anche lei l'arte circense.



Dal loro matrimonio ha avuto due figli: **Manfredi** nato nel 2008 e **Brando** nel 2019. La coppia si è conosciuta durante il programma televisivo **Reality Circus**.



Di recente in seguito alla pandemia la coppia ha dovuto mettere all'asta i gioielli della regina del circo per poter pagare le famiglie dei circensi che lavorano con loro.

di Rossana Muraca
da **Kronic**

12

Udine piange la morte di Toni Zavatta

09 Gennaio 2021



Il noto artista di strada si è spento a 73 anni a causa di una malattia cronica

I bambini di Udine e gli anziani delle case di riposo hanno perso uno dei loro beniamini, Toni Zavatta, che si è spento a 73 anni a causa di una malattia cronica.

Figlio di gente di circo, quel circo Zavatta che nei primi decenni del secolo ha animato tendoni e piazze del nord Italia (Veneto in particolare), cresciuto con i ragazzi del mitico don Emilio de Roja dove imparò a

destreggiarsi con vari mestieri, fece suo il percorso di uomo da circo imparando a suonare chitarra e organetto, animando le marionette e soprattutto presentando giochi di prestigio e di destrezza con cui stupiva grandi e piccini.

Tanti si ricordano i capannelli attorno al suo spettacolo, in una piazza o sotto il tendone di una sagra: i bambini erano la sua felicità, la famiglia che lui non aveva mai avuto, anche perché verso i trent'anni decise di rifugiarsi tra il verde del Cormor, alle porte di Udine, dove si costruì una capanna di legno in cui visse operoso, tra piante selvatiche (che raccoglieva e regalava agli amici), cane, gatti, chitarra e organetto.

Se c'era bisogno di qualche piccola manutenzione in casa si chiamava Toni, se c'era bisogno di animare una festa di compleanno si chiamava Toni, se c'era bisogno di una serata tra amici cantando le canzoni della gioventù si chiamava Toni. Aveva l'orecchio musicale, senza mai aver studiato musica: gli bastava ascoltare un po' di volte una canzone e la ripeteva tale e quale con l'organetto.

Cresciuto in un orfanatrofio come i suoi quattro fratelli, poi in collegio e in ambienti di periferia, il suo poteva essere il classico destino di tanti ragazzi difficili fuori e dentro dalla galera. Invece, grazie alla fiducia in se stesso, agli studi del buddismo, all'amore vero per la natura, ai suoi animali di compagnia e alla capacità di adattamento a condizioni che oggi definiremmo di "povertà", la sua vita è stata un'opportunità di svago e divertimento per migliaia di bambini e adulti.

Con lui se ne va forse uno degli ultimi artisti di strada attivi nella nostra terra, lasciando però tante emozioni e ricordi.

da **ilfriuli**

Le Tournée di Luciano Ricci e Gianluigi Giannini

Spettacoli sospesi

